

GAETANO FIORE

TRASPARENZE E TRASCENDENZE

*l'astronomo
del cielo interiore*

a cura di

Patrizio Rigobon

3 Novembre

4 Dicembre

2022

PACTA SALONE

Via Ulisse Dini, 7 - 20142

MILANO

G



Gaetano Fiore, l'astronomo del cielo interiore

La prima opera in assoluto che ho visto di Gaetano Fiore, ancora non lo conoscevo, è la copertina di un libro¹: avevo letto nella bandella del volumetto che si trattava di "lichtzitterndes Spiel / gioco vibrante di luce, Icona n. 14", opera del 2012 dell'artista sangiorgese. Poco dopo, in modo assolutamente casuale (ma esiste il caso?) e grazie al comune amico Paolo Puppa, ci incontrammo a Venezia. E ho potuto vedere. Una prima rapida ricognizione della sua opera m'introdusse in quel mondo che mi apparve come dedotto da un'osservazione al microscopio di cellule cerebrali, così come avevo letto in una poesia: "[...] cellule, / una dietro l'altra, una accanto all'altra, / cellule come alberi, come piramidi, / come colonne, come farfalle, come reti, / in controluce al microscopio, / cellule vicine, ma separate / da minuscoli spazi [...] / in tanti tessuti, con tanti coloranti: / cellule - neuroni -, spazi - sinapsi - / [...] cellule come astri / in un universo di labirinti e memoria. / [...] Entrerò in questo bosco magico / cui so dare i colori del fuoco, dell'autunno o della primavera, / abiterò questo paesaggio di lampi invisibili, / di canali che si aprono e si chiudono, / e sarò l'astronomo di questo cielo interiore / e il boscaiolo di questa densità elettrica e musicale". David Jou ne era l'autore, un altro caro amico, nonché fisico e poeta catalano, che la dedicava allo scienziato spagnolo Santiago Ramón y Cajal il quale, nel 1888, aveva fatto la prima osservazione al microscopio dei neuroni. Mi sembrava una fedele interpretazione di ciò che avevo potuto vedere fino a quel momento nelle opere di Gaetano Fiore. Le nozioni costitutive della sua poetica (alberi, colori, luce, geometrie talora precise talaltra aleatorie e sfumate) davano spettacolo sotto il sistema di lenti che schiudeva le porte di quel mondo, allora ignoto. Lo stesso senso di sorpresa e d'inquietudine che si prova quando ciò che cerchiamo si materializza in un dato immensamente più potente di quel che possiamo supporre. Non mi ha sorpreso però uno degli esiti espositivi più recenti del lavoro dell'artista sangiorgese: "Dello spirituale". Una dimensione palpabile in tantissime produzioni, una mistica quotidiana di ricerca, spesso solo accennata, ma mai completamente taciuta. Qualche tempo fa ero capitato a Scandiano dov'era in corso una mostra di Enzo Silvi intitolata esattamente "Mistica arte", in cui al dipinto si associava la ricerca di una grammatica simbolica atta a esplicitarne il senso, presto individuato nella parola riprodotta dei Veda. Nell'opera di Gaetano Fiore, la stessa ricerca approda a un Cristo essenziale, arboreo, leggibile nel tutto. A coronamento didascalico si accompagnano le liriche, quasi degli haiku, di Andrea Petrai. O forse le tele si accompagnano alle parole: la sinergia è talmente perfetta che paiono frutto dello stesso atto creativo.

Credo che la lezione di Gennaro Vitiello sia stata acquisita da Gaetano Fiore con rara perizia. Egli scrive: "Sì, mi pare ieri, caro Gennaro, quando sostenevi che dipingere, così come disegnare, significasse studiare incognite modalità di osservazione, elaborare una nuova 'recherche' per sostanziare le proprie idee". Pittura come modalità di osservazione, esattamente come lo scienziato che, per la prima volta, dispone di un potente microscopio e vede l'invisibile, l'inafferrabile, l'inimmaginabile. E l'artista ci presenta i risultati delle sue investigazioni in cui, proprio perché invisibile, inafferrabile, inimmaginabile, lo spirituale si fa figura in Croce, albero della vita: luce, colore, liquida fuga, dissolvenza, ombra, in una progressione che abbandona presto la narrazione esplicita e diventa segno grafico, allusione infinita, riducendosi, come scrive ancora Jou, a "pigmenti / fotoni". Difficile non farsi irretire dalla malia di questo linguaggio, non rimanerne impigliati, anche volendolo osservare dall'esterno. Una risacca notturna che ti ghermisce dolcemente fino a trascinarti in alto mare, là dove è ancora più piacevole osservare le stelle.

Patrizio Rigobon

1 La pagina, lo schermo, la scena. Scritti per Francesca Bisutti, a cura di Gregory Dowling e Rosella Mamoli Zorzi, Venezia, Supernova, 2018.

Gaetano Fiore nasce il 3 novembre 1960 a San Giorgio a Cremano (NA). Dal 1997 è docente di Progettazione Multimediale presso l'istituto scolastico "**Zenale e Butinone**" di Treviglio (BG). Nel 1979, ancora studente all'Accademia di Belle Arti di Napoli, collabora e cura le scenografie di alcune rappresentazioni del gruppo teatrale d'avanguardia Libera Scena Ensemble, diretto da **Gennaro Vitiello**. Negli anni ottanta, Fiore trova una sua prima espressione pittorica che trasfigura la realtà in una fascinosa e surreale visione del mondo. Dipinge tele animate da piccole e grandi forme che pullulano in paesaggi sub-marini e terrestri. Nel 1987 tiene la sua prima mostra personale a Parigi. Dal 1990 in poi l'artista intraprende una ricerca meticolosa sull'astrazione dedicandosi allo studio analitico di forme pure seguendo idealmente la scia di Hans Arp e Alberto Magnelli. Nel 1996 conosce **Paolo Puppa**, docente e direttore del Dipartimento delle Arti e dello Spettacolo e di Storia del Teatro alla Ca' Foscari di Venezia. Alcuni scritti di quest'ultimo fungono da presentazione alle personali di Fiore allestite in Germania e in Francia dal 1998. Dal 2000 inizia la sua feconda collaborazione con il Dom Museum di Würzburg (Baviera) diretto da **Jürgen Lenssen**, esperienza artistica che si concretizza nell'esposizione "Stimmen in Farben" ospitata presso il MAD e curata da **Michael Koller** e **Andrea Petrai**. La passione per la musica jazz, in particolare per quella free di **Bill Dixon**, dà impulso alla realizzazione di alcune grandi opere per le personali allestite a San Vincenzo (LI) nel 2010 e a Lecco nel 2012. Innumerevoli collaborazioni con visual artists e musicisti (del calibro di Rob Mazurek, Attilio Novellino e Antonio Raia) scandiscono la più recente produzione pittorica di Fiore in contaminazioni di diversi progetti estetici. Non ultimo quello grafico-tipografico con case editoriali come **Titivillus**, **Cue Press** e **Supernova**. Numerose opere di Fiore sono custodite in prestigiose collezioni pubbliche, private e in spazi museali sia in Italia che all'estero.